Mercoledì 6 Marzo 1907

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. 5 — Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine — Anno XII — N. 56

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 25
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
... ed Amministrazione ...
... N. 6

VI MARZO

Nel nono anniversario della morte di Felice Cavallotti

. . . .

Ricordate la poesia Heine?

La timida e bionda fanciulla levando gli occhi azzurri domanda al poeta se crede al Dio Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo. Sì, risponde: quando ero piccino credevo al padre, creatore; poi fatto più grandicello anche al figlio, che ci ha rivelato l'amore. Oggi che sono uomo, che ho molto letto, molto viaggiato, il mio cuore si dilata e credo con tutta l'anima allo Spirito Santo. Esso ha compiuto i più grandi miracoli e tuttora ne compie; ha atterrato tutte le fortezze della tirannide, ha spezzato il giogo della servitù. Guarisce le vecchie ferite mortali, e rinnova il diritto primitivo pel quale tutti gli uomini, nati uguali, sono una razza di nobili.

Esso dissipa le malvagie chimere ed i tenebrosi fantasmi, che ci guastarono l'amore, il piacere, col mostrare le loro faccie macabre. Mille cavallieri, bene armati, sono stati scelti dallo Spirito Santo per compiere la sua volontà. Le loro buone spade scintillano, i loro buoni stendardi ondeggiano...

Salutiamo Felice Cavalotti gentile e prode cavaliere dello Spirito Santo!

Egli conobbe le ebbrezze dell'adorazione dell'ideale e descrisse il rapimento celestiale che trasuma l'artista ed il credente, con magistero d'arte che rende quei versi tra i più forbiti che egli abbia composto. Ricordate l'estasi del beato Angelico, che adorando, col trepido sgomento della preghiera dipinge le soavissime Madonne.

Ah nella fredda cella, cheto si ba la e già
A te, Beato Angelico, la Vergine apparia!
Sallan gli in peti santi dell'anima al cervello,
Col sangue e flotti a flotti, e tremava il pennello,
Mentre d'arcana febbre l'occhio ed il cor conquiso
Le ineffabili forme strappava al paradiso

Il fiero milite della democrazia che non piegò mai le ginnocchia dinanzi ai potenti, s'inchinò ad un'altra Madonna, ad un'altra idea,

folgente di giustizia e di pietà,

all'idea del progresso umano e indefinito. Per essa gli parvero dolci le battaglie, men duri i disinganni, meno strazianti le defezioni. E' questa idea la ragione di tutti gli amori, di tutti gli entusiasmi, ed anche delle terribili tempeste di sdegno.

FELICE MOMIGLIANO.

L'on. CARATTI

per l'avocazione della Scuola allo Stato

(Dal «Secolo»)

Togliamo dal Secolo *di ieri questa intervista del nostro direttore con l'on. Caratti sull'importante questione dell'avocazione della scuola allo Stato.*

L'opinione dell'on. Caratti su questa importantissima questione, assume singolare importanza dato l'ufficio che copre di presidente dell'Unione Magistrale Nazionale e la competenza in materia scolastica che tutti gli riconoscono e che gli deriva da oltre due anni di apostolato per la causa della scuola.

Qual'è, onorevole, il suo pensiero sull'avocazione della scuola allo Stato? — gli ho chiesto.

— Il mio pensiero sostanziale — *mi* risponde con l'usata cortesia l'on. Caratti — è questo: non è più possibile indugiare nella attuazione di questa riforma di fronte alla constatata impotenza della enorme maggioranza dei comuni italiani a provvedere convenientemente ai bisogni della istruzione popolare, e di fronte alla improrogabile necessità di combattere subito e con ogni sforzo non solo l'analfabetismo, ma l'ignoranza del popolo italiano. Questa ignoranza già sin d'ora paralizza tutte le energie della nazione nell'agricoltura, nell'industria e nei commerci, e tutti i movimenti verso la conquista di uno stato sempre maggiore di civiltà. Fra brevi anni la nostra depressione sarà visibile e tangibile in confronto di tutti gli altri paesi più istruiti e saranno necessari sforzi infinitamente superiori per vincere la opprimente stasi.

«Recenti leggi hanno anche peggiorata condizione dei Comuni, così da accrescere enormente la loro impotenza scolastica; bisogna quindi provvedere praticamente e subito, anche rinunciando a qualche aspirazione di metodi e di organismi, che sembrano più adatti dello Stato, ma che per intanto non esistono e non è facile attuare.

— Intende alludere all'ente regione che, secondo l'opinione di molti, è il più adatto a dirigere la funzione scolastica?

— Precisamente. Noi non dobbiamo perdere l'attuale occasione, nè idealizzare e fantasticare soluzioni remote e non tanto facilmente attuabili col miraggio ingannatore di più perfetti congegni.

«Io non voglio pronunciarmi se la nostra rinascenza futura verrà dalle energie statali o da quelle locali, perchè non è tempo ora di attendere che questo ultimo in moltissimi luoghi si formino, in altre si destino, mentre il pericolo urge e si aggrava e le esistenti energie dello Stato possono essere, se si vuole, efficacemente dirette ad apprestare un organico sistema di ripari.

«Del resto, in materia scolastica, le autonomie locali sono ridotte a ben poca cosa, e le ultime leggi che hanno garantito lo stato giuridico dei maestri, sottraendoli in buona parte agli arbitri comunali ed integrando gli stipendi — con quello già esistenti che disciplinano i poteri del Consiglio Scolastico Provinciale, degli ispettori, dei provveditori e di tutti gli organi ministeriali — hanno ridotta assai la libertà dei Comuni relativamente alle scuole. Non hanno però impedito che i Comuni che non possono e non vogliono adempiere alle leggi, non riescano con astuzie o con inerzie, nei loro propositi.

— Lei dunque, onorevole, è un deciso avversario dell'autonomia locale, in materia scolastica?

— Ecco io ammetto una sola forma di autonomia in questa materia, e cioè quella che sia il premio per i comuni che riescono a fare per la istruzione del popolo più e meglio dello Stato. Ma sono troppo pratico per temperamento, per potere ammettere, in omaggio al feticcio delle autonomie, che i Comuni possano continuare qui a non pagare i maestri per molti mesi, là a non istituire le scuole d'obbligo, altrove a non sdoppiare le classi più affollate, costà a relegare le scuole nelle stalle, quasi dappertutto a trascurare gli obblighi sull'assistenza scolastica e ad opporre costantemente alle leggi una inerzia timida e silenziosa che nessuno può riuscire efficacemente a vincere.

«Finchè si diceva soltanto: «i comuni fanno poco e fanno male» si poteva studiare il problema per ottenere da essi molto di più o per creare altri organi più adatti, ma poichè oggi tutti riconoscono, ed i comuni protestano e documentano: «*non possiamo fare!*» bisogna provvedere immediatamente perchè si faccia da quel solo potere che c'è: lo Stato.

«Avverrà così anche una specie di perequazione fra le smunte e prodigate finanze comunali e le ricche finanze di Stato, togliendo una situazione che sembra una burla amara per il contribuente che alimenta le une e le altre e che trova ben poco conforto nella distinzione fra Stato ricco e Comune povero, tanto più quando questa distinzione lo costringe ad uno stato di ignoranza che costituisce il più forte ostacolo allo sviluppo della ricchezza nazionale. Da questa condizione intollerabile di cose bisogna uscire *comunque, in modo pratico e rapidissimo.*

— L'obbiezione che più frequentemente viene opposta ai sostenitori della avocazione della scuola allo Stato — ho ricordato all'on. Caratti — è questa: quale affidamento può dare lo Stato che male amministra le scuole medie e superiori, di saper bene amministrare le scuole elementari?

— Nè lo Stato, nè i Comuni — mi risposero l'amico Caratti — hanno dato buona prova in complesso, di saper curare a dovere la istruzione del popolo, ma attualmente è necessario sostituire lo Stato ai Comuni, perchè lo Stato può, e i Comuni non possono. D'altra parte non è certo più difficile organizzare una scuola di Stato che organizzare le scuole comunali, ottenendo da queste un'azione effettiva ed efficace per la pubblica istruzione.

«Quello che preme sopratutto è di destare la coscienza scolastica italiana e di convincere tutti, agricoltori, proprietari, industriali, lavoratori e uomini politici che la malattia più grave che ci travaglia è la ignoranza e che è urgente, per la vita nazionale, l'uso immediato di rimedi eroici, senza indugiarci in pericolose consultazioni per la difficile scelta fra vari farmaci di pronta e vigorosa efficacia.

«Il male è troppo grave.

G. GIUSTI.

Procurare *un nuovo amico* al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun *amico del* **PAESE.**

Camera dei Deputati

(Seduta del 5 marzo 1907)

Presiede Marcora

I gravi fatti di Gravina

L'ON. MORPURGO E LE CAMERE DI COMMERCIO

Dopo lo svolgimento di interrogazioni di scarso interesse si passa alla interrogazione sui gravi fatti di Gravina.

Facta (sottosegretario agli interni) risponde che la forza pubblica non poteva usare maggiore prudenza. Vi furono anzi dei funzionari feriti.

Morgari si dichiara insoddisfatto ed afferma che i particolari forniti dalla Autorità al Governo sono inesatti.

Morpurgo svolge la proposta di legge intesa a modificare le disposizioni del 1862 relative all'ordinamento delle Camere di commercio. Dimostra l'urgenza e la necessità di provvedere, anche in omaggio a precedenti voti della Camera, alla riforma di quegli istituti ponendo come capo saldo l'obbligo della denunzia delle ditte.

Dà ragione delle altre principali innovazioni da lui proposte per armonizzare la legge organica con le leggi successive, aumentare il numero dei consiglieri, concedere l'elettorato alle donne maggiorenni commercianti, regolare il riparto delle tasse ecc.

Conclude confidando che il governo senza perseguire il miraggio di troppo vaste riforme dirette ad estendere l'azione delle Camere di commercio, attui *maggiormente questa*, che è desiderata ed attesa.

Cocco-Ortu non si oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge.

La presa in considerazione è consentita.

Si riprende la discussione della legge sui trasferimenti dei professori universitari. Parla l'on. *Ferraris.*

La seduta è tolta.

Senato del regno

La commemorazione di Carducci

Presidente con nobili ed elevate parole commemora Giosuè Carducci ricordandone i meriti eminenti di patriotta, di letterato e di poeta.

Giolitti si associa e presenta il progetto di legge già approvato alla *Camera* per l'erezione del monumento a Giosuè Carducci in Roma.

Viene nominata la commissione speciale e quindi la seduta è tolta.

L'autonomia della Direzione delle ferrovie soppressa?

La commissione dei 10 che esamina il progetto per l'ordinamento definitivo delle ferrovie dello stato composta esclusivamente di ministeriali, perchè così la volle il ministero, avrebbe deliberato di togliere ogni autonomia al Direttore generale e di conferire al ministro, e soltanto a lui, l'autorità direttiva delle ferrovie.

***

Secondo altre informazioni la Commissione non avrebbe soppresso l'autonomia del direttore generale del Comitato, ma avrebbe precisato la responsabilità ministeriale di fronte al Parlamento.

Vedremo in seguito come la questione sarà stata risolta; ma intanto osserviamo che il primo annunzio della soppressione dell'*autonomia* è venuto da un giornale ufficioso.

Edmondo De Amicis in morte di Carducci

In una lettera privata Edmondo De Amicis ha scritto queste bellissime parole in memoria di Giosuè Carducci:

«A tutti noi, scrittori d'ogni scuola e d'ogni indole, egli fece un gran bene, e non bene intellettuale soltanto; a tutti diede *idee, forme, impulsi*, ispirazioni di alti propositi; a tutti un esempio solenne d'operosità infaticabile, di sincerità coraggiosa e d'onestà artistica purissima; e più gli debbono gratitudine quelli che sono stati colpiti dalla sua critica, che è diventata per loro una gloria.»

Una incredibile rivelazione

sul principe ereditario di Serbia

L'*Alto Adige* ha dal suo corrispondente viennese che a Vienna fa il giro dei giornali la notizia giunta da Belgrado che Re Pietro di Serbia ha dovuto allontanare dalla Reggia la propria figlia Elena, mandandola alla Corte italiana, perchè il fratello, principe ereditario, avrebbe tentato nel passato ottobre di usarle violenza.

Si aggiunge che un tenente colonnello di fanteria ed il dottore del Re, Dinic, sarebbero arrivati in tempo per impedire un vero e proprio delitto avendone in cambio dal principe insulti e percosse.

Corso odierno delle monete

Corone	104.75	Napoleoni	20.—
Marchi	123.15	Sterline	25.10
Rubli	264.—	Lei	98.50

Sulla realtà dei fenomeni medianici

Ieri sera a Torino il prof. *Pio Foà*, per iniziativa della *Stampa*, tenne al teatro *Carignano una conferenza* sui fenomeni medianici davanti un uditorio fittissimo ed eletto: tutti i palchi, le poltrone ed i posti numerati, erano stati venduti in precedenza: si notavano moltissimi professori, medici e anche numerose signore. Assisteva da un palco di secondo ordine il Duca degli Abruzzi. In un palco di prima *fila a sinistra era la celebre medium* Eusapia Paladino, molto osservata. Costei tenne testè a Torino parecchie sedute, ed è appunto di esse che parlò in special modo il Foà, dichiarandosi sicuro della obbiettività dei fenomeni e del loro interesse scientifico, pur respingendo ogni ipotesi di entità esistenti nello spazio e di rapporti con anime di defunti.

L'oratore durante la conferenza *mostrò al pubblico un solido tavolo*, del peso di circa otto chilogrammi che le occulte forze sconnessero in uno degli ultimi esperimenti di Torino, riducendolo a pezzi e scheggie.

Il conferenziere fu molto applaudito.

Una folla fanatizzata da un sacerdote

contro i manifesti per G. Bruno

Telegrafano da Bagheria che giorni sono il giornale locale *L'Eco* faceva affiggere sulle cantonate *manifesti* portanti l'effige del martire nolano, con la seguente scritta: «Giordano Bruno — leggete l'*Eco* di domenica».

Pochi curiosi assistevano all'affissione, senza capirne il significato, quando passò un sacerdote, cappellano della Chiesa Madre, il quale, letta la scritta, redarguì i curiosi, meravigliandosi che si permettesse quell'affissione, mentre invece si sarebbero *dovuti stracciare gli avvisi. Giunto egli* alla vicina parrocchia riunì parecchi fedeli e spiegò loro il significato dell'avviso, dicendo che l'effige rappresentava quella di un protestante e che lo scopo era quello di offendere Dio e la Chiesa; incitò quindi a distruggere i manifesti, opera dei soci di un nuovo Circolo, i cui componenti erano protestanti che *desideravano distruggere le Chiese*.

I fedeli, convinti delle parole del prete, si mossero al grido: «Abbasso i protestanti! Strappando quanti manifesti incontravano sulla pubblica piazza fra grida di: «Abbasso i protestanti! Fuori i protestanti! Viva il Papa!»

La folla di fanatici ingrossò *in breve* mostrando l'intenzione di recarsi al nuovo Casino e di usare violenza.

Si deve all'energia di un delegato di pubblica sicurezza subito accorso, se non vi sono da lamentare conseguenze funeste.

In seguito a tali gravissimi fatti, i consiglieri comunali fecero istanza al sindaco perchè si convocasse il Consiglio d'urgenza per prendere i *provvedimenti del caso. Il Consiglio* riunitosi, infatti sotto la presidenza del sindaco avvocato Scaduto, presenti 21 consiglieri, all'unanimità deliberò la destituzione del cappellano.

L'autorità giudiziaria si occupa ora dell'incidente.

Cronache Provinciali

Gemona

Assemblea del Circolo Agricolo

Ieri pure nel pomeriggio, nella sala Municipale, si tenne l'Assemblea del Circolo Agricolo per discutere sull'ordine del giorno che vi feci già noto.

Aperse la seduta, il Presidente, sig. Leonardo Stroili, ricordando i due soci defunti Sig. *Maria Manganelli* ved. Pontotti e Sig. Marini Santo e porgendo quindi vive grazie al Sindaco, Sig. cav. Antonio Stroili per aver gentilmente concessa per l'Assemblea la Sala Municipale. Presentò il nuovo Segretario del Circolo Sig. Disetti Ermes, il quale lesse il Resoconto dell'esercizio 1905-906, da cui alcuni dati: Entrata L. 14859,82, uscita 14576,15, utile netto 283,67.

E' da notarsi poi che durante l'esercizio si fece la tanto riuscita mostra tori e torelli, per la quale si spesero L. 151. Lo stato florido, al quale il Circolo in sì breve tempo ha saputo elevarsi, chiaro dimostra la solerte ed efficace opera della direzione, ed in ispecie del bravo *presidente Leonardo* Stroili, degno di sentito elogio.

Passati alla *nomina* dei tre consiglieri, riuscirono i Sigg. Leonardo Stroili, Dott. Liberale Celotti e Luigi Flamia.

A revisori dei conti si nominarono i sig. geometra G. Batta Iseppi e Giovanni Modotti, direttore didattico.

Amico

Commemorazione di G. Carducci

Domenica 10 corrente il prof. Gellio Cassi, terrà a Gemona per invito della Società Operaia la commemorazione del Grande Maestro.

Diremo in altra corrispondenza il luogo e l'ora della conferenza.

Adelaide Ristori

commemorata da Ferdinando Martini

Ferdinando Martini ha tenuto ieri l'altro nel Collegio Romano la commemorazione di Adelaide Ristori. Da un giornale di Roma togliamo un largo sunto della commemorazione che ci sembra veramente degna della grandissima artista friulana.

Dopo la Marchionni

Ferdinando Martina incomincia dallo stabilire come fosse la eredità artistica che il fato assegnò ad Adelaide Ristori.

— *Nel 1840*, — egli ricorda — Carlotta Marchionni abbandonava la scena. Quelli che *erano stati i compagni suoi*, i comici della Reale Compagnia Sarda, le offrirono il banchetto d'addio, banchetto cui presiedevano Alberto Nota che, fra i presenti, doveva essere il più grato all'attrice che aveva cercato di scaldare col fervore della propria interpretazione le fredde derivazioni e imitazioni che egli tentava del Goldoni. La Marchionni era stata attrice assai ammirata, ed ampie lodi di lei scrissero in versi, fra gli altri, Rosa Taddei, Costanza Perticari, il Maroncelli, il Baratta. Versi ancora furono recitati, per rimpiangerne l'allontanamento, nella riunione di quella sera dal Righetti, dal Tessero, dal Gottardi, dal Bossi.

Alcune strofe recitò pure Adelaide Ristori, strofe non sue ma scritte espressamente dalla giovanissima attrice assai nota allora. I versi chiudevano, con rispettosa cortesia, esprimendo l'augurio della giovane artista di poter raccogliere gli allori cresciuti dalla mano della maestra che abbandonava il teatro.

In verità la giovane raccolse poi molti allori, ma non erano stati cresciuti dalla *mano della Marchionni.* Essa ne iniziò la fioritura colla «Francesca da Rimini», scorgendo e indovinando nella tragedia del Pellico quello che i critici moderni e modernissimi non seppero vedere poi: l'unanimità dei personaggi, la sincerità degli affetti, la scioltezza che nessuno dei contemporanei attinse.

Del resto — *aggiunge continuando* il Martini — aveva ragione il Baron quando diceva: — A recitare non si insegna. — Per contro, anche allora, gli insegnamenti erano molti. Il Signorelli, per esempio, ammoniva di studiare la dignità degli atteggiamenti nei quadri di Annibale Caracci e un altro maestro, un fiorentino, pretendeva diffondere il suo insegnamento traverso tavole di disegni, nelle quali, a dirne una, si mostrava come avesso ad esprimere il proposito della vendetta: appoggiando, cioè, la mano sinistra sul fianco e stendendo minaccioso l'indice dell'altra mano portata all'altezza della faccia.

Modena era ancora lontano; non tornò che nel 43 per iniziare colla teorica coll'esempio la liberazione dell'arte rappresentata dalle pastoie in cui era avvinta.

Da quelle pastoie si sciolse la Ristori, lei che non si indugiò alle ingenue, le quali avevano allora parte importantissima e che ora sono scomparse dal teatro — speriamo non dalla vita, o Marcel Prevost. — A diciotto anni era già prima attrice.

L'arte di lei

— Ella era nata per l'arte che la rese gloriosa — dice Ferdinando Martini.

E continua descrivendo prima come fosse bella nella persona e quanta *suggestione avesse nella sua voce* limpida, armoniosa, potente. Poi prosegue esponendo come giungesse alla eccellenza. Mai fu veduta a studiare atteggiamenti; ella osservava, traeva la forza sua dallo studio del cuore umano.

Nè bisogna dimenticare come a lei mancasse una produzione drammatica atta ad *agevolare il trionfo*.

— Io non ripeterò — dice il Martini — l'affermazione incauta, sfuggita a molti anni sono: che l'Italia non abbia letteratura drammatica — ho troppo cara la vita. — Ma mi sarà consentito di asserire che mai quanto nel decennio fra il 40 e il 50 il nostro teatro passò per più fiero periodo di desolante squallore. —

Infatti, anche i tentativi di rifare la tragedia antica sull'innesto del dramma romantico erano finiti; taceva pur le sterili imitazioni goldoniane.

Quindi ella dovette ricorrere ai drammi francesi malamente tradotti dai suggeritori.

Ed aggiunge: — Corsero gli anni, partroppo, ma nessuna attrice mai mi parve toccare l'altezza che Adelaide Ristori raggiunse. —

E qui si ferma a descrivere con mirabile energia, pur sempre congiunta ad efficacissima sobrietà di stile, quale fosse l'artista, cui non fu ignota nessuna delle corde che danno la vibrazione della passione umana. E la *corda nell'interpretazione di ...*

Il turbamento di una povera donna ...

del quale anche il nome dell'autore è dimenticato, che ebbe per lei inestinguibili virtù di commozione.

— Ma dagli informi lavori che pure gli procurano applausi, ella chiese ristoro all'arte dell'Alfieri, del Goldoni, dello Schiller. —

E rammenta quale interprete ella fosse della tragedia alfieriana, ella che induceva un illustre scultore a scrivere ad Alessandro Dumas, all'*indomani di* averla ascoltata una volta: — La vera tragedia l'ho veduta ieri sera. —

E noi, lei passata, non la rivedemmo più: il tempio divenne deserto; il frontone è caduto. Ella fu interprete, animatrice e trionfale d'un'arte vinta. —

Ma all'indomani di una di quelle interpretazioni insuperate del dolore, ella usciva a rappresentare un personaggio del Goldoni. E a rappresentare veramente il personaggio che l'autore aveva disegnato o intravisto, perchè la Ristori non fu mai la Ristori; colla diligenza dello studio, la finezza della mente, la ricca e varia potenza dei mezzi volle essere la persona umana che si assumeva di raffigurare quella sera. E il Martini legge dai «Ricordi» dell'artista quello che ella scrisse, con finissimo accorgimento, intorno alla interpretazione di «Mirandolina,» ai caratteri *formatori* della civetteria settecentesca.

Pure, di un tratto, lo sgomento l'assalse; le parve di non sentire più verso di lei quel consenso caldo e immediato del pubblico senza del quale riteneva di non poter recitare. E a Torino, all'improvviso, decise di *ritirarsi dal teatro* e di non chiedere più conforti che alla felicità domestica.

Parigi

Ma il proposito dell'abbandono fu breve. Anzi ne uscì fuori il disegno di andare a Parigi, la città dei grandi teatri e delle grandi esposizioni, «per mostrarvi quanto l'arte nostra potesse»

Il disegno era degnissimo, ma forse, per le contingenze del momento, poteva apparire audace.

Gli esuli nostri, specialmente il Manin, vi avevano conquistato ben feconde simpatie pel nome italiano; ma una frase infelice del Lamartine a proposito della «Divina Comedia» aveva suscitato fierissime querele: i legittimisti, nemici dell'Italia che consideravano il paese della *rivoluzione*, soffiavano nel fuoco. I dubbi, dunque, parevano legittimi; ma la Ristori si presentò sulla scena e fu subito un trionfo.

Eppure in quella scena parecchie attrici valenti, anche allora, avevano fama ed applausi. Quando ella, nella medesima sera, vi recitò la «Francesca» e «I gelosi fortunati» del Goldoni *gli spettatori intesero che ella*, a differenza delle altre, possedeva tutte le corde. Il Martini, con una sintesi che non dissimula ma illumina la sua rara conoscenza della materia, parla del grande movimento letterario, specialmente drammatico, intorno al 1830.

Ricorda la guerra, aspra come mai nessun'altra, di allora, e quindi la vittoria dei romantici. Pareva, *osserva*, che la tragedia classica non dovesse più rappresentarsi. Ma come sempre ai grandi periodi di attività succedono periodi di sosta, la produzione romantica accennò ad arrestarsi, collo scomparire di quel regno della borghesia di cui aveva preparato l'avvento. E venne la Rachel, che, ritornando ai personaggi di *Omero* e di *Sofocle*, provò come la tragedia classica non fosse morta. Anzi, le restituì un trono, e sul quel trono ella si assise regina.

La Ristori non intendeva di contrastarglielo.

— Voglio dimostrare, ella diceva, che l'arte drammatica, già gloria nostra, ha ancora cultori in Italia.

Ma il trionfo, *pur non cercato*, venne: venne dal confronto fra le due attrici *di cui la rivalità era costituita dalla* loro gloria, a parte le intenzioni che potessero avere. La Rachel non possedeva l'arte della commedia: il più illustre e anche benevolo dei critici, lo Janin, l'aveva ammonita a non ritentare la prova già mai riuscita. Ella, nella tragedia, era *ammirabile per lo* sdegno, per l'impeto, non per l'espressione del dolore femminile. Quando la Ristori recitò «Maria Stuarda» e illuminò della sua arte tutte le caratteristiche fondamentali dell'eroina dello Schiller, quelle deficenze della Rachel apparvero evidenti. E lei, nel palco in cui stava chiusa, esclamò d'un tratto, stracciando *il libro* che *aveva* nelle mani: — Quella donna mi fa male. — Con ciò uscì dal teatro e anche dalla Francia.

Essa era stata la statua della tragedia: ma alla statua la Ristori sapeva infondere la vita, l'anima commossa e commovente. Più tardi, *nel* ritiro di Cannes, l'attrice francese scriveva: — Bisogna pensare e piangere. Piangere ella non aveva saputo.

Per intendere il trionfo della Ristori, la quale piangeva e faceva piangere, *conviene leggere*, oltre che i suoi *Ricordi*, le lettere, ora custodite dai figli, che le scrissero i francesi più illustri per altezza di ingegno. Il Martini a conferma, non cita che due testimonianze: una *lettera* di *Giorgio Sand* e una poesia di Alfredo De Musset.

L'attrice nostra aveva raggiunto il maggior trionfo della sua vita.

Gli ultimi anni - La morte

— E gli applausi di Parigi — continua Ferdinando Martini — si ripeterono ovunque ella andò a recitare.

Ma a New-York, una sera, finita la rappresentazione in cui pure gli ascoltatori, come sempre l'avevano seguita con acclamazioni, due lacrime scesero dai suoi occhi. Ella dubitò che il pubblico si allontanasse da lei, e decise essa di allontanarsi dal pubblico, irrevocabilmente.

Nei *silenzi della quiete domestica* ella custodì tuttavia l'amore costante per le cose belle, e fu guida ancora ai compagni ed apparve ancora calda della gioventù che aveva infusa o trafusa negli ideali personaggi cui aveva dato il fervore della propria anima.

A questo punto il Martini rammenta le persecuzioni e il disprezzo a cui dovettero sottostare gli attori. E cita la supplica che Niccolò Barbieri, detto Beltrame, indirizzava «al gloriosissimo invitto Luigi XIV re di Francia e di Navarra» chiedendo pei comici almeno la pietà della cristiana sepoltura. Il re di Francia e di Navarra non rispose nè alla supplica prestarono tardivo e benevolo orecchio i suoi successori. L'arcivescovo di Parigi negava appunto la cristiana sepoltura alla Rancourt, come prima era stata negata alla Lecouvreur.

— Ma non v'ha ingiustizia cui non riparino il tempo e la civiltà. Oggi dal nome della Lecouvreur Parigi intitola una delle sue strade, l'Irving dorme i sonni eterni fra le penombre di Wenstminster, e il postumo omaggio a Adelaide Ristori può essere detto in quest'aula, donde forse un giorno si scagliarono gli anatemi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Deputazione Provinciale

(Seduta d'ieri)

Ecco le deliberazioni prese dalla Deputazione nella seduta d'ieri:

— Prese conoscenza del movimento dei maniaci poveri degenti a carico provinciale nel mese di gennaio 1907 dal quale risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati 1011 alienati cioè 24 in più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio Provinciale la proposta di costruire un ponte in ferro sul rugo di Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

— Deliberò di *non poter accogliere* le domande di sussidio della Latteria Sociale di Preone e del Circolo Agricolo di Ampezzo per la Scuola dei costari.

— Nominò il consigliere provinciale signor Cossetti dott. Ernesto di Pordenone a delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio interprovinciale di terza categoria per le opere di difesa dai torrenti Meschio, Riga e Carron, con sede *in* Cordignano.

— Deliberò di rispondere al consigliere provinciale rag. Spezzotti Luigi che l'aveva interrogata, che: alla Deputazione non pervenne alcuna notizia ufficiale circa l'interessamento di persone estranee alla Provincia per il trapasso delle operazioni di leva da Udine in un paese eccentrico.

— Sulla proposta della Commissione provinciale pel miglioramento bovino che *nel* 1907 *abbiasi a compiere una* importazione di torelli della razza pezzata bianco rossa delle località Simmenthal e Friburgo in Svizzera, ammise in massima di favorire dette importazioni, *fatta riserva sul modo* concorrere nella stessa su di che attende proposte della Commissione stessa.

— Espresse parere che la domanda della Ditta ing. G. Baas e G. Nigris diretta ad ottenere la concessione di derivare dai torrenti Novarsa e Lumiei litri d'acqua 1800 al minuto secondo per lo sviluppo di oltre 5000 cavalli allo scopo di produzione di *energia elettrica per trasmissione* a distanza e creazione di una importante industria in Ampezzo, meriti di essere accolta a condizione che l'energia elettrica venga utilizzata nella provincia di Udine.

— Trattò infine vari affari di ordinaria amministrazione.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 marzo 1907

Affari comunali approvati

Moggio — Concorso per la costruzione della scuola di Ovedasso.

Treppo Carnico — Erezione nuova parrocchia.

Cordenons — Divisione della condotta medica in due.

Platischis — Unificazione debiti. Contrattazione prestito di lire 37,000. Assunzione prestito provvisorio di lire 5,000.

Pavia di Udine e Pradamano — Regolamento daziario.

Dogna — Rettifiche alla tariffa daziaria.

Caneva — Svincolo cauzione daziaria 1896-1905.

Premariacco — Convenzione con la Società Veneta per la tubatura dell'acquedotto.

Udine — Rettifiche alla tariffa daziaria.

Maiano — Modificazioni alla tariffa daziaria.

Pagnacco — Cassa di Previdenza *impiegati comunali*. Dotazioni a favore del Comune.

Nimis — Conto corrente con la Cassa di Risparmio

Decisioni varie

Udine — Tassa cani. Accoglie il ricorso del prof. Leone Scocciante.

Paluzza — *Consorzio esattoriale*. Collocamento Esattoria 1908-1912.

Esprime parere favorevole.

S. Leonardo, Stregna, Drenchia e Grimacco — Scioglimento consorzio sanitario e istituzione di due consorzi. Diffida i Comuni di S. Leonardo e Stregna a deliberare il concorso nella spesa, salvo a provvedere d'ufficio.

Meduna — Ricorsi Mion per tassa esercizio. Accoglie parzialmente.

Pagnacco — Assunzione contributo inscrizione alla Cassa di Providenza del Segretario Comunale. Non approva.

Udine — Controversia spedalità Bernardini. Accoglie il ricorso dell'Ospedale contro il Comune di Claut.

Vorzegnis — *Tariffa tassa famiglia*. Approva sopprimendo la prima categoria.

Verzegnis, Prato Carnico, Forgaria, Meduno, Osoppo — Bilanci preventivi 1907. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Sacile — Bilancio preventivo 1907.

Trivignano — Regolamento per i becchini.

San Quirino — Assegno annuo di L. 50 al Cappellano per indennità di alloggio.

Palmanova — Trattamento di favore all'ex guardiano carcerario Del Mestre Carlo.

Pordenone — Regolamento di polizia stradale.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il primo bimestre 1907.

Luigi Volpe e C. Tarcento. — Società in nome collettivo per il commercio legnami, ferramenta e generi affini. Capitale L. 30000. Durata 5 anni. Soci comproprietari i signori Volpe Luigi fu Giacomo di Codroipo e Urli Leonardo di Luigi di Tarcento. Firmatario il signor Volpe Luigi.

Banco Sconto Calligaris e C., Tolmezzo. — Società in accomodità semplice. Rappresentati e firmatari i soci Calligaris dott. G. B. fu Domenico e Pittoni Giovanni fu Giacomo. Ammissione nuovi soci (Vedi fogli annunci Legali n. 50 del 22 dicembre 1906).

Cooperativa Generale di Assicurazioni, Milano. — (Agenzia Principale di Udine) Per le dimissioni dei rappresentanti signori F.lli Nodari viene assunto il signor Augusto Palmarini.

Baschera Giuseppe e figlio, Udine (Tavagnacco). — Concimi chimici e generi affini. Proprietari e firmatari i soci signori Giuseppe Baschera fu Marzio e Lino Baschera di Giuseppe.

Cotonificio Morganti, Piovega di Gemona. — Atto costitutivo della Società e trasferimento della sede (V. Foglio Annunci Legali N. 08 del 6 febbraio 1907).

Luigi Tomadini, Udine Appaltatore di lavori e laboratorio cementi e pietre artificiali. Proprietario e firmatario il titolare.

Francesco Agazzi, Udine. — *Cessa* dal Commercio di combustibili.

Mattioni e Micheloni, Manzano. — Cessano dall'industria della fabbricazione sedie.

Casati Emilio, Piacenza. — Impresa foraggi per il presidio di Udine. Nomina institore per Udine il signor Manarin Francesco.

F.lli Piccoli, Cividale. — Cessano dalla ditta le sorelle Maria e Caterina fu Giorgio.

Camera del Lavoro

Assemblea dei fornai

Tutti i soci della Società di miglioramento fra Panettieri sono convocati in assemblea per il giorno di venerdì 8 corrente alle ore 10 ant. nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri per discutere su importante ordine del giorno.

L'agitazione dei falegnami

Ieri sera, alla Sala Cecchini, si riunirono oltre 200 operai falegnami per discutere circa le risposte date da alcuni principali al memoriale inviato or son parecchi giorni.

Lette e discusse in vario senso dette risposte, si nominò una commissione composta da Guido Buggelli per la Camera del Lavoro e da due operai falegnami per la lega, con l'incarico di personalmente interpellare i principali e riferire alla prossima assemblea generale della classe che avrà luogo domenica alle 9 ant. nella Sala Cecchini.

Prima che si chiudesse la riunione, Guido Buggelli pronunciò brevi parole incitando i presenti a prepararsi all'eventualità di una lotta

Tutto da a credere però che i principali aderiranno alle richieste operaie.

CRONACHETTA POLEMICA

Girardini è contrario, Caratti favorevole

ad avocare la scuola primaria allo Stato. «Dopo di che, — si domanda il *Giornale di Udine* — noi domandiamo che cosa è mai questo partito radicale friulano, se i due uomini che ne sono alla testa hanno, in una delle più importanti questioni nazionali, idee diametralmente opposte?»

E' un partito — rispondiamo noi — di uomini liberi, che pensano con la propria testa e che, non essendosi asserviti ai clericali, possono liberamente manifestare la loro opinione su qual siasi questione che agiti il paese, senza attendere prima il permesso della Superiore Autorità Ecclesiastica.

Nè d'altra parte l'avocazione della scuola allo stato, è postulato fondamentale della concezione radicale, tanto vero che non pochi radicali la pensano come Girardini, senza per questo sentirsi meno radicali, e di più il passaggio allo Stato della scuola primaria trova ferventi sostenitori anche nel partito conservatore (vedi ad esempio la *Perseveranza*)

Ma piuttosto, signori del Giornale di Udine, diteci voi che cos'è questo partito conservatore, che *mentre* a Torino, per non parlare che di una città, rompe l'alleanza coi clericali per non aver contatti coi nemici della patria, a Udine continua ad amoreggiare coi preti, non protesta quando il *Crociato* qualifica nobilissima la dichiarazione antiitaliana del Marchese Crispolti al Consiglio comunale di Torino, e tollera che il foglio clericale, proclami in atto di suprema irrisione, i preti «*unici difensori della Monarchia.*»?

Diteci voi, del *Giornale di Udine*, che cos'è questo partito *monarchico* che non ha trovato finora il coraggio di sconfessare gli alleati quando negano la legittimità del possesso di Roma, e rinfacciano le loro pretese sulla Capitale d'Italia.

Vedano i nostri lettori più sotto, *nelle parole dell'Osservatore, chi sono gli alleati del Giornale di Udine il quale* ha l'audacia di dubitare dell'esistenza del partito radicale, e ci dicano intanto essi se non è legittima la domanda: «Ma esiste ancora un partito moderato a Udine?»

×

Conviene ricordare

A proposito dei festeggiamenti progettati dai Comuni di Torino e Roma pel cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano scrisse:

«Liberi i cattolici italiani di festeggiare l'indipendenza della patria da «straniere *dominazioni ed anche di* «non intromettersi a giudicare della «necessità e della convenienza politica «di riunire sotto un solo scettro le «varie regioni della *Penisola* **ma non «liberi davvero**, per comodo o per ipocrisia o per qualunque altra ragione «di mettere fra gli episodi del risorgimento italiano la violenza usata «al Papa **il quale ha ritenuto sempre «come lesiva della libertà della chiesa «la conquista di Roma e come necessaria la sua indipendenza da ogni potere alieno *nella* sede destinata dalla «Provvidenza»**.

×

L'ultimo ordine del giorno dei socialisti

Il Circolo Socialista, nell'accettare le dimissioni da direttore del *Lavoratore* presentate dal Bellina, ha voluto consacrare in *un ordine del giorno un equivoco, anzi* il solito equivoco.

E' il partito socialista a Udine riformista, integralista o sindacalista? Chi l'ha mai saputo! Del Circolo fan parte soci delle tre tendenze, i quali non hanno mai sentito il bisogno di rompere quell'unità, più che formale, la quale di per sè stessa costituisce il peggiore oltraggio alla sincerità, e di costituire *gruppi* autonomi di riformisti o di sindacalisti.

Ma vediamo un po'.

All'epoca dell'ultimo Congresso, gli stessi socialisti che avevano firmato il manifesto integralista, delegano come loro rappresentante un sindacalista, il quale naturalmente, vota a nome della Sezione udinese, sull'ordine del giorno sindacalista.

Tornato a Udine il delegato, che era il Bellina, il Circolo si riunisce in assemblea. Forse per sconfessare l'azione del proprio rappresentante al Congresso? Ma niente affatto! Il Bellina — diceva l'ordine del giorno allora votato — ha agito secondo i dettami della sua coscienza e d'altra parte la Sezione di Udine *non gli* ha *conferito mandato imperativo*. Per tutto le buone regole però la Sezione stessa dichiara di indirizzare la sua azione avvenire verso la tendenza integralista.

E tanto per cominciare si conferma il *Bellina*, sindacalista, *alla direzione* dell'organo del partito ed al segretariato della *Camera* del Lavoro.

Ed ecco il Bellina, nella sua rettitudine politica, continuare ad agire secondo «i dettami della sua coscienza» imprimendo un indirizzo sindacalista al foglio degli integralisti e svolgendo un'azione analoga alla Camera del Lavoro.

«Mandati imperativi» di far l'integralista per conservare il duplice ufficio non ne aveva, nè egli avrebbe accettati sicuramente

Durante questo periodo che va dal novembre scorso anno al marzo del corrente anno, il socialismo udinese compie opera schiettamente sindacalista.

Ma le cose non possono continuare così. Queste continue alternative di sindacalismo e di integralismo finiscono per stancare, non diremo la cittadinanza che è affatto estranea a quanto avviene in seno al partito socialista, ma i socialisti stessi.

Più stanco di tutti è il Bellina che presenta le sue dimissioni.

Come dopo il Congresso di Roma, il Circolo si raduna in assemblea, e vota un ordine del giorno, presentato (si noti bene) da un sindacalista, in cui gli integralisti di Udine.... negano la «esistenza di dissensi teorici col Bellina»

Nessun dissenso teorico? E allora proclamatevi una buona volta sindacalisti, o badate di non nominare pel prossimo Congresso, un delegato... integralista.

Il marchio alle carni insaccate

E' una *protesa in giustificata* quella di taluni rivenditori di piazza di carni suine di non voler sottostare alle norme che l'Ufficio di Vigilanza urbana ha stabilito in seguito ad ordini della nostra Giunta. Come dicemmo ieri tutti i salami, salsiccie ecc. devono portare un marchio di piombo sul quale sono impresse le iniziali C. S. — C. B. — C. S. B. — C. S. E. e cioè carne suina, bovina, suina e bovina, suina ed equina.

I rivenditori pretendevano invece di applicare un solo marchio per ogni mazzo di salami o salsiccie mentre gli *agenti della* Vigilanza urbana esigono in base al regolamento che tutti i singoli pezzi siano contrassegnati.

Da ciò il loro rifiuto di vendere le carni insaccate, rifiuto che i negozianti *iniziarono ieri* e che anche oggi continua.

Noi però sappiamo che l'Ispettore della Vigilanza signor Ragazzoni è intenzionato di far rispettare senza restrizioni il Regolamento, ispirato dal concetto che il pubblico ha diritto di conoscere le qualità delle carni che acquista e paga.

E crediamo che i rivenditori di Piazza Mercatonuovo e qualche altro negoziante, finiranno col riconoscere il loro torto adattandosi ad una disposizione che è a favore del pubblico.

Resoconto finanziario della conferenza Brunialti

Entrate	L. 902.50
Spese	» 456.95
Utile netto per la «Dante»	» 445.55

a cui si devono aggiungere lire 40, rappresentanti il rimborso di tassa spettacoli deliberato dalla Giunta Municipale.

La «Dante Alighieri» ringrazia, oltre all'on. Brunialti, l'on. Giunta per il deliberato rimborso; il sig. Giuseppe D'Odorico, che concesse gratuitamente il teatro; la signora Maria Juri-Beuacconi, che rinunciò al compenso di lire 10 pel noleggio di tappeti e tende; il R. Istituto tecnico e il sig. Pietro Dorta, che prestarono le sedie; le ditte G. Rho e C., Giuseppe Calligaris e Antonio Volpe che prestarono le piante ornamentali, i lampadari ed il leggio.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20,30, il prof. Giuseppe Antonini terrà la terza lezione del corso su «L'alcoolismo e la degenerazione».

R. Stazione di Monta Equina

Contrariamente a quanto era stato annunciato, per disposizione Ministeriale, lo Stallone Governativo *Meteor* arriverà a questa R. Stazione di Monta, domenica 10 corrente.

Giungerà pure lo splendido stallone *Lugano* di razza Ardennese Belga, baio scuro, destinato per le cavalle di tiro pesante.

Detti stalloni saranno visibili ogni giorno e cominceranno a funzionare la mattina di Lunedì 11 corr.

Il mercato dei vitelli

Rammentiamo che domani, giovedì nel solito Piazzale fuori Porta Aquileia avrà luogo il mercato mensile dei vitelli istituito dalla nostra Rappresentanza municipale in seguito ad accurati studi di una speciale Commissione.

Se avremo, come non si dubita, una giornata splendida come l'odierna, il mercato riuscirà ottimamente per concorso di capi di bestiame e di compratori.

Ricordiamo che vi sono parecchi premi in danaro e attrezzi rurali.

Commissione tasse

Ieri sera si riunì in seduta la Commissione Comunale per la revisione delle tasse.

Vennero esaminati parecchi ricorsi di contribuenti.

Per la prossima sessione
della Corte d'Assise
L'estrazione dei giurati

Ecco l'esito del sorteggio dei Giurati che presteranno servizio nella sessione primaverile della nostra Corte d'Assise.

Ordinari: Biasoni Antonio fu Giacomo, Rivignano — Tami Corrado di Antonio, Tarcento — Piateo dott. Prospero-Arnaldo fu G. B., Udine — Minini Domenico fu Giacomo, Sedegliano — De Luca Teodoro di Carlo, Udine — Zuzzi Francesco fu Antonio, Ragogna — Biasoni dott. Giovanni fu Antonio, Ohions — Costantini Luigi di Giuseppe, Udine — Barcaro Licisco di Vincenzo, Lauco — Querini ing. Giovanni fu Annibale, Pordenone — Pascolini Luigi di Antonio, Udine — Goia prof. Beniamino di Paolino, Premariacco — Caratti co. Andrea fu Girolamo, Pocenia — Coromer Giuseppe fu Francesco, Pordenone — Mariannini Ciro di Alberto, Latisana — Tolazzi Ettore di Angelo, Moggio Udinese — Minardi Antonio di Francesco, Ronchis — *Bosero Augusto fu Pietro, Udine* — Gaspardo Giuseppe fu Giuseppe, Pordenone — De Gleria Angelo-Luigi fu G. B., Tolmezzo — Cisilino Attilio fu Francesco, Moretto di Tomba — Rovore prof. Giuseppe di Giovanni, Udine — Pelizzari Giacomo di Giovanni, Pasian Schiavonesco — Coletti Silvio fu Francesco, Ampezzo — Deciani co. ing. Agostino fu Luigi, Martignacco — Martinuzzi Francesco di Paolo, Udine — *Cristofoli Achille di Angelo, S. Giorgio* di Nogaro — Lazzarini Alfredo fu Giuseppe, Udine — Angeli Antonio fu Leonardo, San Daniele — Paoletti Girolamo fu Pietro, San Daniele.

Complementari: Rizzardo Carlo di Pio, Pontebba — Casasola avv. Vincenzo fu Giovanni, Udine — Toneatto Giuseppe di Ermacora, Talmassons — Girolami Giuseppe fu Francesco, Fanna — Deganutti Camillo fu Valentino, Pra*dumano* — Parpinelli Albano di Pietro, Udine — Momigliano prof. Felice fu Salomone, Udine — Beorchia-Nigris dott. Michele fu Paolo, Tolmezzo — Tamburlini Candido fu Nicolò, Amaro — Rumiz Antonio di Domenico, Udine.

Supplenti: Del Torso Carlo, Mangilli march. Francesco, Lenardon Gio. Batta, Conti Giuseppe, Tenca-Montini Giovanni, Baldissera dott. Alceo, Malagnini Giacomo, Pecile Antonio, Croattini Giacomo, Rieppi dott. Luigi, *tutti* di Udine.

Al "Giornale di Udine,,

Non è un sistema di polemica che si vuol iniziare, ma si vuol denunciare un sistema ormai troppo ed abbastanza proficuamente sfruttato da taluno che abilmente vorrebbe approfittare dell'altrui iniziativa per menarne poi vanto come di cosa propria.

Perchè se il *Giornale di Udine* non conosce i suoi polli, non sappiamo che fare.

Poichè, è vero o non è vero che fino dal dicembre l'Amministrazione Comunale ha iniziato un piano di riforme igieniche che deve andar mano mano sviluppando?

E' vero o non è vero che il «Medico» solo nel febbraio si è destato a pubblicare le sue lettere sul *Giornale di Udine*, innestandovi molte cose che la Giunta già da mesi stava preparando?

E' vero o non è vero, e qui sta il giuochetto che noi abbiamo messo in vista, che ogni qual volta si pubblicava una deliberazione di Giunta, il *Giornale di Udine* era pronto a richiamare alla memoria dei lettori gli appunti del «Medico» ed a far rilevare come avessero servito all'opera della Giunta?

Questo giochetto importava a noi di far notare al pubblico; tutto il resto che dice il «Giornale di Udine» è cavillo che malamente difende il sistema iniziato dal suo «Medico».

Un lutto

La famiglia Madrassi, di cui fa parte l'ottimo amico nostro signor Silvio, consigliere comunale, è stata colpita da un lutto.

È morta ieri sera la signora Luigia Turco Madrassi, lasciando nel dolore il marito signor *Pietro* ed i *figli Gio* Batta, Giacomo, Luca, Silvio, Guido e Caterina ai quali il *Paese* invia le più sentite condoglianze.

Al Caffè alla Nave

stamane vennero fra loro a questione il cameriere Angelo Sopracolle d'anni 41 nato a Conegliano e abitante in Via Gemona e l'addetto ai fornelli del caffè.

La peggio toccò al Sopracolle perchè in conseguenza delle contusioni riportate al capo dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale Civile dove fu giudicato guaribile in giorni otto.

Operaio disgraziato

Ieri venne medicato all'Ospitale Civile dal dott. Loi, l'operaio Della Serga Luigi d'anni 29 il quale accidentalmente riportò una ferita lacera al dito indice e medio della mano destra con asportazione delle parti molli. Guarirà in 25 giorni.

— *Ugualmente sul lavoro, certo* Baltarin Filippo d'anni 35 riportò lacerazioni muscolari al dorso giudicate guaribili in 15 giorni.

Una rissa ad Adegliacco

Ieri sera in un'osteria di Adegliacco si accese una rissa fra certo Domenissini Luigi d'anni 43 contadino del luogo ed un suo compaesano del quale non conosciamo il nome.

Sembra che quest'ultimo vantasse un credito di 50 lire dal Domenissini il quale *non* voleva restituirlo.

Il creditore, irritato, somministrò una una buona dose di legnate al Domenissini tanto che questi dovette verso la mezzanotte venire a Udine e farsi medicare parecchie contusioni e ferite al capo, giudicate guaribili in giorni otto.

Beneficenza

La Presidenza della «Scuola e famiglia» porge sentiti ringraziamenti all'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese per aver largito Lire cento all'Educatorio

— La Banca Cooperativa Udinese ha offerto *all'Asilo Infantile dell'Immacolata* L. 100.

La Direzione riconoscente porge vivissime grazie.

— La Banca Commerciale Italiana offrì L. 50 alle scuole professionali per le povere figlie del popolo; la Banca Cooperativa offrì L. 50.

La Direzione vivamente ringrazia.

NOTE DEL MEDICO
EMICRANIA.

La parola emicrania, veramente, dovrebbe essere adoperata per esprimere un dolore di capo unilaterale. Oggi però non si bada più alla etimologia della parola e si dà il nome di emicrania alle cefalalgie parossistiche, siano esse unilaterali o no.

L'emicrania accompagna vari stati morbosi. *Uno dei più frequenti* è l'epilessia: ma la si può avere nella dispepsia, nelle fermentazioni anormali dell'intestino, come lo si ha pure molto spesso nella gotta, di cui qualche volta anzi è l'unico fenomeno.

Gowers assicura che chi soffre di emicrania molto facilmente discende da genitori gottosi

Individui in tal genere a produrre l'emicrania hanno in sè due cause *assai importanti*, la diatesi gottosa e i catarri gastro-intestinali, dipendenti non di rado da abusi o stravizi.

E specialmente l'uso, anche leggiermente esagerato di bevande alcooliche — forse per incipiente arteriosclerosi — produce in tali individui terribili cefalalgie, assai ostinate e frequenti.

Non è mai troppo eccessivo l'insistere sulla proibizione in *tali* casi di liquori o di qualsiasi altra bibita fermentata, e far sostituire a questi una buona acqua leggiera, diuretica, che sbarazzi il sangue dai veleni elaborati nel canal dirigente: l'Acqua di Nocera Umbra sorgente Angelica, in tali casi fa miracoli, mentre la cura dell'Antagra (Ditta Bisleri Milano), vincendo la diatesi gottosa, *libera* il *malato* per sempre dalle sue periodiche cefalalgie *od emicranie*.

DOTT GILBERT.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
"Cavalleria,, e "Pagliacci,,

Lo spettacolo continua nella sua felice mediocrità.

Ne parleremo più diffusamente domani.

Oggi diciamo solo che il nuovo Turiddu ci sembrò inferiore di mezzi vocali al primo, ma però miglior attore e più giusto interprete della musica.

Bene o discretamente come al solito tutti gli altri.

Soltanto ci piace di notare il favore sempre crescente e sempre meritato della sig.ra Titta Fosca.

Difatti, sia come *attrice accurata* ed efficace, sia come cantante appassionata ed espressiva, essa impernia il vero successo lirico di «Cavalleria» e riscuote i più caldi applausi.

Sull'esecuzione in generale notiamo che non ci fu alcun miglioramento eppure opere così popolari con un pubblico già predisposto all'indulgenza, si doveva ottenere *finalmente* un pronto e caloroso successo, anche senza tanto studio di preparazione.

E pensare che orchestra e cori, salvo lievi differenze, sono pur quelli che il passato autunno si fecero onore con opere assai più difficili.

×

Questa sera riposo.

Cronache provinciali
Talmassons
Lotta contro la pellagra

4. *(B. E.)* — E' noto come a Talmassons la pellagra colpisca non pochi agricoltori, e come tale *flagello* trovi la sua causa principale non nelle *condizioni economiche* degli abitanti, abbastanza buone, bensì nell'ignoranza dei precetti e consigli che la benemerita Commissione Pellagrologica Udinese con costanza ed amore ha cercato di divulgare fra queste popolazioni. E quest'anno un'idea ottima ha portato non pochi benefici; l'almanacco per l'anno 1907 della Commissione Pel*lagrologica* Provinciale ha *servito di* libro di lettura agli ottanta e più adulti che frequentarono la scuola serale.

Così il maestro sig. Ettore Fortunati, spiegando e commentando quel prezioso opuscoletto trovò modo di tener qualche breve, ma efficace discorso, portando il suo piccolo contributo alla santa crociata che uomini di cuore e di ingegno hanno da tanto tempo bandita *contro quel terribile flagello* ch'è la pellagra. Come si vede la questione s'è trasferita dal medico alla scuola e da questa alla famiglia, e quest'anno il cinquantino, se non scomparirà completamente, sarà seminato in una quantità trascurabile.

Ci piace render pubblica la buona idea del Dottor sig. G. Talotti e del *maestro locale*, augurando che negli altri comuni, ove la pellagra infierisce, queste due *persone, medico* e *maestro*, che rappresentano i poli della nuova civiltà, si trovino unite nella santa battaglia contro l'ignoranza.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

Oggi, 6, S. Vittorino.

Effemeride storica
Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

6 marzo '514 — Una pioggia torrenziale aveva riempito, nei passati giorni, i *pozzi della fortezza* quasi asciutti. Ciò animava gli assediati alla resistenza. (Segue).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte della diletta sua figlia *Elisa*

Speciale ringraziamento rivolge poi alle amiche della defunta perchè tanto contribuirono a rendere più solenni i funerali.

Zaira Mensdi ved. Cremese

Ieri alle ore 16.30 dopo breve malattia cessava di vivere

Luigia Turco Madrassi

d'anni 71.

Il *marito* Pietro, la *figlia* Caterina in Comendù, i figli Giov. Batt., Giacomo, Luca, Silvio e Guido, ed i *parenti tutti*, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 5 Marzo 1907.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 6 marzo 1907 alle ore 17, movendo dalla Casa Via Aquileia N. 11.

Le i rz'oni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile ai lettori

Mercato dei valori

CAMERA di COMM[ER]CIO di UDINE
Corso medio dei val[ori] pubb. dei cambi
del giorno 4 [mar]zo 1907

Rendita 3.75 0/0	103.07
» 3 1/2 0/0 (n	102.10
» 3 0/0	72.—
AZIO[NI]	
Banca d'Italia	1320.50
Ferrovie Meridionali	777.—
» Mediterra[nee]	452.50
Società Veneta	—.—
OBBLIGA[ZIO]NI	
Ferrovie Udine Pon[teb]a	501.—
» Meridional[i]	353.25
» Mediterra[nee] 4 0/0	500.25
» Italiane 3	319.50
Credito commerc. e ... 3 3/4	409.25
CART[ELL]E	
Fondiaria Banca Ital... 3.75 0/0	500.75
» Cassa R., ... 4 0/0	505.75
» » » 5 0/0	514.50
» Istit. Ital., ... a 4 0/0	505.—
» idem 4 1/2 0/0	519.—
CAMBI (che[ques] a vista)	
Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.20
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dolla[ri])	5.17
Turchia (lire turc[he])	22.83

Bollettin[o] [met]eorico

R. OSSERVATO[RIO] DI UDINE
Giorno [4] marzo

Temperatura med.	2.75
Temperatura mas.	8.2
Temperatura min.	—1.6
Pressione media	mm. 757.82
Umidità relativa	med. 57.0
Acqua caduta gocc[e]	mm. —
Vento dominante: E	
Stato del cielo: mi[sto]	

Giorno 5 a[lle] ore 8

Temperatura	1.6
Pressione mm.	755.80
Temperatura min	—3.2
Stato del cielo: se[reno]	
Pressione: crescen[te]	
Direzione vento: N	
Leva sole ore	6.42'
Tramonta ore	17.55.'

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.37	4.45	7.43
Ac. 8.20	12.20	5.5	10.7
Dir. 11.25	14.15	10.35	15.13
On. 13.10	17.32	14.10	17.5
Mis 17.30	22.25	19.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	23.15	3.45

da Udine	a Cormons	a Trieste	da Trieste	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	10.3[.]	.5	6.37	7.32
O 8.—	8.40	11.28	.25	10.35	11.6
M 15.42	16.32	19.4[.]	.55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	20.3[.]	.25	18.58	19.42
O 10.14	19.58	22.45		22.20	22.58

da Udine	Stazione			a Pontebba
On. 6.10	ar.	7.4[.]	7.47	9.10
Dir. 7.58	»	8.5[.]	8.52	9.55
On. 10.35	»	12.1[.]	12.14	13.39
On. 15.35	»	16.[..]	16.53	18.7
Dir. 17.15	»	18.8	18.8	19.13
On. 18.10	»	19.5[.]	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione			a Udine
On. 4.50	ar.	6.3	6.3	7.38
Dir. 9.28	»	10.1[.]	10.10	11.—
On. 10.20	»	11.2[.]	11.24	12.44
On. 14.30	»	15.4[.]	15.44	17.9
Dir. 1[.].22	»	19.2	19.2	19.45
On. 18.39	»	19.5[.]	19.52	21.25

da Udine a S. Giorgio		da S. Giorgio a Udine	
M. 7.00	7.40	7.43	8.40
M. 8.00	8.48	9.00	9.48
M. 10.35	11.47	14.2[.]	15.28
M. 12.55	13.54	17.00	20.36
M. 17.58	18.56	20.53	21.39

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
D. 8.54	10.[.]	5.55	7.34
M. 16.46	19.1[.]	[.]1.50	13.49
D. 20.50	22.45	17.30	19.4

da S. Giorgio a Portog[ruaro]		da Portog. a S. Giorgio	
D. 7.45	8.19	8.5	8.50
O. 8.55	9.55	[.].4	14.3
M. 11.4	15.14	[.].40	16.40
D. 19.17	20.[.]	[.].10	20.47

da Casarsa a Portog[ruaro]		da Portog. a Casarsa	
On. 5.20	5.58	8.20	9.—
Ac. 9.15	9.51	13.10	13.55
On. 14.45	15.21	15.40	16.15
On. 18.37	19.20	20.15	20.53

da Casarsa a Spilim[bergo]		da Spilimb. a Casarsa	
Loc. 9.20	10.8	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2[.]	13.10	14.00
Loc. 18.40	19.[.]0	17.23	18.10

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
Mis. 8.40	9.8	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.43	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.45	12.10	12.37
Mis. 21.45	22.12	17.15	17.52

Tramvia [a va]pore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S. T.	R. A.
8.20	8.40	10.[.]		8.50	9.5
11.15	11.35	13.7		12.35	12.50
14.40	15.00	16.3[.]		15.4	15.19
18.00	18.20	19.5[.]		19.20	19.35

... [Tip]o Bardusco